

Segnala le tue attività artistiche e le tue iniziative nel campo dello spettacolo e del divertimento a: redazione.brindisi@gazzettamezzogiorno.it

VIVILACITTÀ



TAPPA DELLA MOSTRA MULTIMEDIALE «Migranti» ancora sul 1° binario

■ Prosegue fino al 28 febbraio sul primo binario della stazione, la mostra multimediale «Migranti», allestita su un treno merci e dedicata alle storie, ai volti e alle voci di tutti gli uomini e le donne che hanno lasciato la terra in cui sono nati in cerca di una vita migliore. La mostra, gratuita, può essere visitata dalle 9 alle 18 (ultimo ingresso alle 17.30).



QUESTA SERA A MESAGNE «La vita è reale?» Incontro a Golosoasi

■ «La vita è reale? La pratica della conoscenza di sé» è il tema dell'incontro programmato per questa sera alle 19.30 nella splendida cornice di «Golosoasi» (piazza Orsini del Balzo) a Mesagne. Dopo diversi incontri tesi a parlare di «altre culture» quella odierna è l'occasione per riflettere e confrontarsi su un tema di grande attualità e che coinvolge varie branche del sapere. Ingresso libero.

VILLA CASTELLI NELLA SALA CONSILIARE NUOVO APPUNTAMENTO CON «I SABATI BRIGANTESCHI»

Chi erano i briganti? Ecco come indagano (e rispondono) i media Domani sera un confronto fra giornalisti

Come 150 anni fa, quando le loro gesta erano raccontate su pubblicazioni come il «Corriere di Napoli» e «Civiltà Cattolica», i Briganti oggi sono tornati protagonisti delle pagine d'attualità. Si moltiplicano le analisi critiche, ma anche gli «scoop storici», gli articoli, i servizi televisivi e la circostanza inusuale è che, sempre più spesso, abbandonano la loro nicchia tradizionale - la Sezione Cultura di giornali e Tg -, per migrare negli spazi dedicati alla Cronaca e al dibattito politico. Inoltre, complici le nuove «piazze virtuali» nate sul Web, anche i giovanissimi iniziano a subire il fascino del Brigantaggio risorgimentale. «Ma "chi" erano i Briganti? E "chi" sono oggi i Briganti cui guardano il Nord e il Sud Italia? Come vengono presentati e raccontati dalle grandi Testate italiane? Quali i punti di solida condivisione? Quali le inconciliabili divergenze?», sono le domande che è possibile porsi.

E domani, nell'ambito de «I Sabati Briganteschi» tre giornalisti di altrettante grandi testate italiane faranno il «punto» di questo «Ritorno dei Briganti» sui media. All'incontro (alle ore 18, presso la Sala consiliare comunale di Villa Castelli (Brindisi), prenderanno parte la collega **Marisa Ingrosso** de «La Gazzetta del Mezzogiorno» e - in videoconferenza - **Vittorio Macioce** (vice direttore de «Il Giornale») e **Raphael Zanotti** de «La Stampa».

Marisa Ingrosso, dalle colonne del quotidiano più influente di Puglia e Basilicata, nonché dal sito web del giornale, ha dedicato decine di appropin-

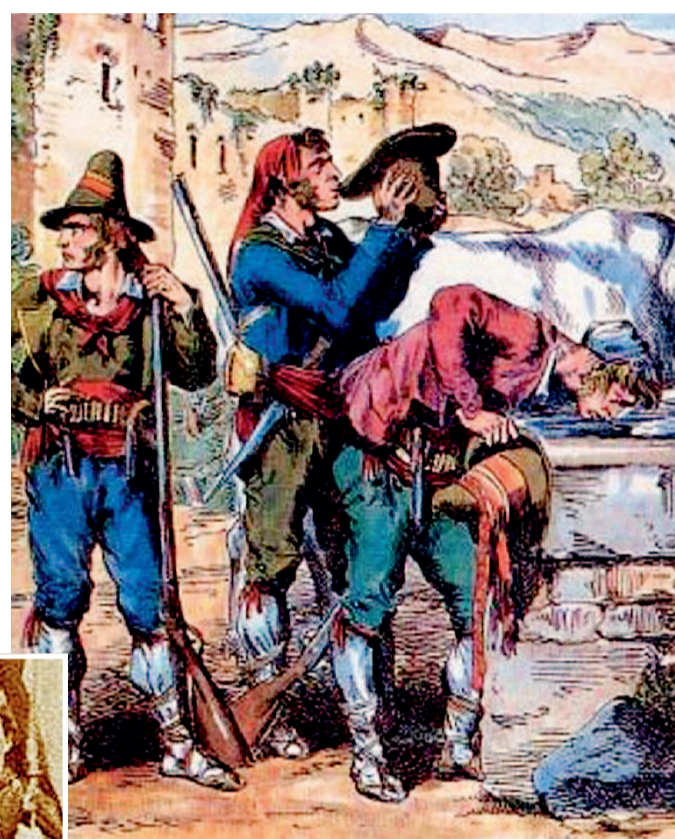
dimenti a questo tema. «Ha spulciato i libri di testo usati nelle scuole del Mezzogiorno per scoprire le mezze verità e le clamorose falsità su cui si sono formate le nuove generazioni - riferisce **Rocco Biondi**, presidente dell'Associazione «Settimana dei Briganti - l'altra storia», che promuove questi incontri -; ha recuperato preziosi documenti dagli Archivi del Ministero degli Esteri; ha denunciato la presenza di dozzine di scheletri di Brigantismo nome nelle viscere del Museo Lombroso di Torino. In breve, ha condotto "inchieste" storiche, attualissime, sui criminalizzati insorgenti meridionali post-1860. Ma è stato proprio grazie ad un intervento del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, affidato l'estate scorsa a «La Stampa» - aggiunge Biondi -, che l'attenzione del Paese è tornata sull'Unità d'Italia e sui personaggi che segnarono quell'epoca. Come spiega Raphael Zanotti, «l'interesse de «La Stampa» per quel periodo storico e per il fenomeno del Brigantaggio, non è mai scemato. Innumerevoli i motivi. Si va dal passato Sabaudico di questa regione, al lager di Fenestrelle, passando per Cesare Lombroso. Eppoi, non c'erano soltanto Briganti del Centro-Sud, pochi sanno infatti che c'è stato anche un Brigantaggio piemontese».

E Vittorio Macioce aggiunge: «Chi erano i briganti? Solo reazionari che combattevano i piemontesi in nome dei Borboni? La riscoperta delle «insorgenze» meridionali, che il Giornale ha portato negli anni '90 all'attenzione dell'opinione pubblica, si limita solo a un re-



visionismo nostalgico o a una questione meridionale in chiave leghista? No, non è solo questo. Forse c'è qualcosa di più. I briganti italiani ricordano da vicino le battaglie dei «mascalzoni andalusi» che combatterono non per la reazione, ma per la libertà. Una libertà anarchica, anti Stato, individualista, popolare, con forti caratteristiche di rivolta sociale. È questo un terreno ancora da definire. È qui che si trova una lettura innovativa sul Mezzogiorno e sui suoi mali».

A conclusione della conferenza l'attore Valentino Ligorio reciterà dei brani tratti dalle «Memorie - la mia vita da brigante» di **Carmine Crocco**.



SABATI BRIGANTESCHI Briganti catturati (in una foto d'archivio) e un dipinto d'epoca, che ritrae la «sosta» di briganti ad una fonte

Ecco quando la «Gazzetta» se n'è occupata

«La Gazzetta» si è occupata più volte della questione con articoli di **Marisa Ingrosso**. Si inizia con «Chi» erano i briganti» (11 ottobre 2009), si prosegue con «Migliaia di meridionali internati dai Savoia in due lager del Nord Italia» (14 ottobre 2009), con «Meridione e briganti: ma che si insegna a scuola?» (19 ottobre 2009), quindi si riprende con «I briganti meridionali nella "fossa comune" del museo Lombroso» (2 novembre 2009) e, nel nuovo anno, con «Briganti esposti come trofei. Protesta su Facebook» (2 gennaio 2010) e con «In morte di un brigante. A Gioia si rende omaggio a Pasquale Domenico Romano» (7 gennaio 2010).

Università tre età Ostuni «Come leggere l'arte contemporanea»

■ OSTUNI - Sul tema: «Come leggere un'opera d'arte contemporanea», questa pomeriggio alle 17.30, si svolgerà il settimanale appuntamento dell'Università delle Tre età di Ostuni. Presso l'auditorium della Biblioteca comunale "Francesco Trincherà senior" della "Città bianca, col patrocinio del Comune, il presidente, prof. Sandro Massari, introdurrà il prof. Massimo Guastella, docente dell'Università del Salento - Facoltà di Beni Culturali. Non è facile giungere alla comprensione ed alla conoscenza di un'opera d'arte in quanto i fattori da individuare e da valutare sono molteplici e possono andare dall'acquisizione di informazioni storiche, all'analisi della percezione visiva sino alle proprie reazioni emotive. Significa analizzare la struttura e le componenti, decodificarne il messaggio e comprenderne il significato, il tutto inserito nel suo contesto storico-sociale che si tratta di un dipinto, un'architettura, una scultura che sia.

[A. G.]

QUESTA SERA NELLO SPENDIDO SCENARIO DELLA SALA DELLA COLONNA, ACCOGLIENTE SALOTTO DEL PALAZZO GRANAFEI-NERVEGNA

La Small Jazz Orchestra a «Il 900 in musica»

Si conclude la rassegna parallela alla mostra «Eredità del Novecento-Capolavori della Mazzolini»



ULTIMO CONCERTO La Small Jazz Orchestra

Si conclude con il concerto di questa sera la Rassegna di concerti «Il 900 in Musica». Promossa dal Conservatorio «Tito Schipa» di Lecce, per il coordinamento artistico di Maria Eugenia Congedo, in collaborazione con il Comune di Brindisi e ispirata, nei suoi contenuti musicali, all'esposizione d'arte «L'Eredità del Novecento - I Capolavori della Collezione Mazzolini», allestita presso le sale del Palazzo, la rassegna vede questa sera, alle ore 19.30 nella Sala della colonna romana del Palazzo Granafei - Nervegna l'VIII e ultimo appuntamento, con l'esibizione della «Small Jazz Orchestra», che presenta «I Ruggen-

ti Anni '20».

La «Small Jazz Orchestra» è un gruppo orchestrale nato da un'idea di Luigi Bubbico e Giuseppe Spedicati, docenti del Conservatorio di Musica «Tito Schipa» di Lecce, e dall'esperienza musicale consolidata che il M° Bubbico svolge con la Swing Big Band. «L'organico - spiega una nota - è costituito prevalentemente da docenti e giovani musicisti del Conservatorio leccese: Luigi Bubbico nella duplice veste di Direttore e Batterista, Gabriele Blandini alla Tromba, Giuseppe Candido all'Euphonio, Danilo Leo al Pianoforte, Fulvio Panico al Vibrafono, Claudio Quarta al Clarinetto, Paolo Rizzo al Contrabbasso,

Roberto Rosato al Sax Tenore, Giuseppe Spedicati al Fagotto.

Il repertorio è d'ispirazione dixieland, si rifà dunque al jazz dei primordi e al particolare modo di suonare lo stile New Orleans da parte dei "bianchi" e costituisce il primo approccio dei musicisti bianchi verso i linguaggi musicali degli strumentisti Afro-americani.

I brani scelti per questa serata sono quindi esclusivamente di compositori americani dalla forte carica emotiva, i quali, attraverso temi, ritmi e melodie che incalzano, trascineranno il pubblico in una vera occasione di gioia e lo coinvolgeranno in una festosa atmosfera alla portata di tutti.